

Borsa
+0,19%
Indice
Mib: 1054
(+5,4% dal
4-1-1988)



Lira
Stabile
nello
Sme
Marco
a 741



Dollaro
Perde
terreno
in Europa
tranne che
sulla lira



ECONOMIA & LAVORO

Federtessile
Iva
al posto
degli oneri

MILANO. Quando parlarà la manovra di adeguamento dell'Iva ai valori europei per la nostra industria tessile sarà una mazzata - ha sostenuto ieri la Federtessile -. Infatti oggi il settore, per la gran parte della sua produzione, gode di un'aliquota bassa, il 9%, stabilita a suo tempo proprio per proteggere una presenza tradizionalmente rilevante nel panorama industriale italiano. Tanto che il tessile da noi mantiene tassi d'occupazione doppi rispetto a quelli degli altri paesi occidentali, e si conferma uno dei pilastri per la nostra bilancia commerciale. Ora però con l'adeguamento dell'Iva, obbligatorio in vista del '92, è facile prevedere un quasi raddoppio dell'aliquota. Se non volete che i prezzi scoppino, e che in generale andiamo completamente fuori mercato facendoci invadere dall'estero, dicono i tessili per bocca del loro presidente Giorgio Malerba, dovete parificare al livello europeo anche un altro fattore di costo oggi intollerabile: quello degli oneri impropri. Secondo i tessili infatti questi oneri oggi come oggi rappresentano il 45% della retribuzione media lorda italiana contro una media europea del 20%.

Il governo va in panne Manovra economica rinviata

Dopo tanto clamore intorno alla proposta di rientro del deficit pubblico il governo non ha trovato di meglio che il rinvio. Amato ha detto che lunedì non se ne farà niente e che si andrà a fine luglio. La Malfa denuncia «ritardi preoccupanti». La maggioranza è chiaramente divisa e De Mita preannuncia un «vertice» dei segretari dei partiti di governo. Il Pci: il governo faccia fronte ai suoi impegni.

WALTER DONDI

ROMA. Il governo è in panne sulla manovra economica di rientro del deficit pubblico. Lo ha, praticamente, ammesso lo stesso ministro del tesoro Giuliano Amato che ha annunciato il rinvio del varo del piano, già previsto per lunedì da parte dei consiglieri dei ministri, a fine mese. «Non credo che per lunedì ce la faremo a presentarla» ha detto Amato giungendo a Palazzo Chigi aggiungendo subi-

per trovare una linea unitaria sulla manovra di risanamento della finanza pubblica il presidente del consiglio Ciriaco De Mita si appresterebbe a convocare un «vertice» dei partiti che compongono il governo. «Potrebbe esserci un incontro collegiale dei segretari della maggioranza prima del varo della manovra economica» ha detto ieri il segretario del Psdi Antonio Cariglia uscendo dall'incontro che ha avuto con De Mita a Palazzo Chigi. Che le acque siano tutt'altro che tranquille tra i partiti di governo è confermato dalle dichiarazioni del segretario del Pci Giorgio La Malfa il quale ha denunciato un «ritardo preoccupante» nella definizione della manovra di rientro della finanza pubblica per il 1988 e del collegamento fra le misure che dovranno essere adottate e il piano pluriennale di rientro fino al 1992.

«Alle indiscrezioni più volte avanzate sulle misure ipotizzate, concentrate soprattutto sul versante delle entrate - ha detto La Malfa, parlando a Firenze - non ha fatto seguito sino ad oggi alcun chiarimento né si sa come e dove si procederà a ciò che è realmente più di tutto necessario, incidere cioè sulla spesa pubblica». Anche in casa democristiana c'è chi vuole andare ad ulteriori «approfondimenti» sulla manovra da adottare per il prossimo quinquennio. Il presidente della commissione bilancio del Senato Nino Andreatta ha dichiarato che «è indispensabile che il governo compia altre riflessioni sull'argomento». Andreatta punta naturalmente il dito sul rinnovo contrattuale del pubblico impiego e in particolare sullo «straordinario aumento delle spese sanitarie» che faranno salire il «fabbisogno per il set-



Giuliano Amato

Cogea
trattativa
nella notte
per l'accordo

Nuovo incontro oggi a Roma alla sede della Finsider per il Cogea, la società che gestisce l'area a caldo dello stabilimento siderurgico di Genova Cornigliano. Sull'incontro, svoltosi tra il capofila dei privati, Riva, ed i responsabili della Finsider, non è stata fornita finora alcuna informazione ufficiale. A quanto si è appreso, al centro del colloquio sono i versamenti che alcuni degli operatori privati chiedono a Finsider, in sostanza per sanare situazioni pregresse del Cogea. Fonti Finsider hanno successivamente affermato che le prospettive dell'incontro sono «buone»: per questo - a quanto si è appreso - i partecipanti avrebbero deciso di proseguire anche nella serata cercando di raggiungere una soluzione.

Nevo Querci:
«Unire all'Inadel
la Cassa
enti locali»

L'Inadel nel parastato si sente stretto: chiede una riforma strutturale che qualifichi la sua attività e unifichi le prestazioni previdenziali; nell'immediato opta per una «deregulation» che consenta di superare il regime commissariale. L'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali ritiene di aver energie e risorse per essere «sempre meno una struttura burocratica e sempre di più un'impresa pubblica, con l'occhio rivolto all'efficienza del settore privato»: questo è il senso della conferenza programmatica dell'Inadel iniziata ieri. Il commissario dell'Istituto, Nevo Querci, ha detto che l'ente «tra i pochi ad avere un bilancio in attivo e si propone quindi per più ampie attività», tra cui l'accorpamento delle prestazioni previdenziali ora divise tra la Cpdel (Cassa pensioni dipendenti enti locali, cioè una direzione del tesoro) e l'Inadel.

Telettra
cerca
un partner
internazionale

Con un fatturato che nel 1988 supererà i 1100 miliardi la Telettra Spa (gruppo Fiat) è alla ricerca di un partner internazionale. A Milano ieri l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, ha detto che «stipulando le condizioni per la società guidata da Raffaele Parisi di ricercare accordi internazionali ai quali può aspirare avendo tutte le carte in regola. Faremo i nostri passi comunque - ha precisato Romiti - cercando di non disturbare le trattative che la Stet sta conducendo per trovare un partner ad Italtel».

Filcea-Cgil:
«Positivo
l'accordo
Eni-Montedipe»

Un giudizio positivo sull'accordo che Enichem e Montedipe stanno per raggiungere, pur riservandosi come sindacato l'esigenza di valutare la qualità e la concretezza dell'intesa solo dopo che sarà stato reso pubblico il piano industriale per i prossimi anni, è stato espresso dal segretario generale dei chimici della Cgil, Sergio Cofferati a Brindisi per un incontro dibattito promosso dalla Filcea Cgil sul nuovo polo chimico «Enimont». Secondo Cofferati l'ipotesi di collaborazione tra i due gruppi potrebbe indubbiamente portare ad una fase nuova per la chimica italiana, purché vi siano nuovi investimenti, specie nel Sud.

I siderurgici
della Daimine
vanno in corteo
a Bergamo

Oggi i siderurgici della Daimine si recano in corteo a Bergamo per protestare contro le scelte del piano Finsider che prevedono la chiusura degli impianti, la forte riduzione dell'occupazione e nessuna certezza di investimenti indispensabili per assicurare il futuro dell'azienda. Una delegazione sindacale sarà ricevuta dal Prefetto ed esporrà i motivi della protesta e le richieste sindacali per la salvezza dell'azienda, che occupa oltre 4000 dipendenti.

Enichem
compra
azienda leader
nel Pvc

L'Enichem acquisirà, tramite la consociata Evc, la società Tpv, uno dei primi produttori operanti sul mercato nazionale nel settore della trasformazione del Pvc in granuli da destinare alle imprese produttrici di manufatti, con una quota di circa il 10%. L'importante iniziativa ha ottenuto il via in questi giorni dalla giunta dell'Eni, per l'internazionalizzazione nel settore del Downstream.

FRANCO MARZOCCHI

Previsione dell'istituto per la congiuntura: i prezzi saliranno del 5,7%
Il settore pubblico non è preparato all'appuntamento del '92

Isco: attenti, torna l'inflazione

L'Isco lancia un allarme sul fronte della ripresa inflazionistica che dal prossimo anno dovrebbe schizzare al 5,7% contro il previsto 4%. L'«Azienda Italia», denuncia l'istituto per lo studio della congiuntura, continua a scontare ritardi nei confronti degli altri paesi industrializzati. Per non perdere il «treno» del '92 il governo deve attuare una politica economica capace di ridurre i mali antichi del paese.

ROMA. La crescita dell'economia italiana viaggia a ritmi sostenuti, e così sarà anche nel '89, ma si affaccia all'orizzonte la minacciosa nube della ripresa inflazionistica. Le previsioni del governo sono destinate a saltare tanto per questo che per il prossimo anno. Il 1988 si chiuderà con un tasso d'inflazione non inferiore al 4,8% (quello «programmato» è del 4,5%) mentre una sensibile impennata è preven-

tivata per il 1989: 5,7%, contro la percentuale del 4% fissata come obiettivo di politica economica da parte del governo. Questo il quadro che emerge dal rapporto semestrale dell'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura, sull'evoluzione dell'economia italiana presentato ieri all'assemblea del Cnel. L'Isco mette in connessione il riaccedersi delle tensioni sul fronte dei prezzi, che in

una certa misura avverrebbe comunque, con la spinta aggiuntiva che c'è da attendersi dal ventile aumento delle imposte indirette e che solo in parte può essere attenuato dalla sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile. Secondo l'Isco infatti un intervento di questo genere se riduce le conseguenze sul fronte dell'inflazione «potrebbe creare un fattore aggiuntivo di spinta su quello dei rinnovi contrattuali». A questo proposito l'Istituto fa riferimento al recente rinnovo del contratto della scuola e a quello preventivato per il pubblico impiego che comportano oneri al di là delle previsioni del governo. Ma è l'intera manovra di rientro del deficit pubblico che viene in causa. Per l'Isco «potrebbe

PREVISIONI ISCO '88-'89

AGGREGATI	'88	'89
INFLAZIONE	4,8	5,7
PRODOTTO INTERNO LORDO	3,3	2,8
IMPORTAZIONI	10,0	6,0
ESPORTAZIONI	5,5	4,0
DOMANDA INTERNA	4,5	3,4
CONSUMI DELLE FAMIGLIE	4,3	3,0
CONSUMI COLLETTIVI	1,5	2,5
INVESTIMENTI FISSI LORDI	5,4	4,0
COSTRUZIONI	1,0	2,0
ATTREZZATURE	9,0	5,5

È indubbio che questo scenario non potrà non condizionare in qualche modo l'andamento complessivo dell'economia che per il secondo semestre '88 e per il 1989 sarà tuttavia ancora di crescita. Il «regolare svolgimento dell'attività economica» è condizionato, secondo l'Isco, dallo «scioglimento rapido e durevole» e a «costi tollerabili» del sistema del nodo dell'attuale situazione di esasperata conflittualità nell'area del pubblico impiego e dei servizi pubblici. L'Isco ha calcolato che il Prodotto interno lordo dovrebbe aumentare, in termini reali, del 3,3% nell'anno in corso (contro il 3,1% dell'87) e del 2,8% nell'89. La domanda interna salirebbe del 4,5% nell'88 (4,7% nell'87) e del 3,4% nel prossimo anno. E proprio su quest'ultimo aggregato è necessario tenere gli occhi puntati, non perdersi il controllo «per evitare l'ingenerarsi di tensioni sul settore». L'Isco prevede infatti un allargamento del divario della bilancia dei pagamenti di parte corrente dai 941 miliardi del 1987 ai 5.500 dell'88 e ai circa 10.000 dell'anno prossimo. L'Italia, dice l'Isco, si pre-

ASSOLEASING

SpA-Roma

Quotazioni correnti per beni del valore di riferimento di 10 milioni, opzione 1%

(a) canoni fissi
(b) canoni indicizzati I. L. 3 M del 10,875%

Facile valore (1)	N. Canoni (2)	Importo
Leasing ordinario		
10/20	35 (a)	313.400
21/40	35 (a)	308.100
41/80	35 (b)	287.800
81/200	35 (b)	282.300
201/500	35 (b)	287.800
501/1000	35 (b)	288.800
1001/2000	35 (b)	288.000
oltre 2001	35 (b)	284.300
10/20	59 (a)	218.800
21/40	59 (a)	211.000
41/80	59 (b)	202.100
81/200	59 (b)	198.200
201/500	59 (b)	191.400
501/1000	59 (b)	190.400
1001/2000	59 (b)	188.800
oltre 2001	59 (b)	187.700

Leasing speciale		
Artigianato	59 (a)	207.000
BEI	59 (a)	200.000
Commercio	59 (a)	207.000
Editoria	59 (a)	201.200
Mezzogiorno	59 (a)	200.000
IRFIS	47 (a)	221.300
AUTO	59 (a)	381.700
Immobiliare (3)	59 (a)	184.800

(1) in milioni
pari al 15%

(2) successivi al primo
(3) opzione 40%

Cgil, Cisl, Uil-Confcommercio
Irpef, Iva, «patrimoniale»:
molti punti di convergenza
con le tre confederazioni

ROMA. In crisi quanto si vuole, ma il sindacato sulla sua proposta di riforma fiscale, riesce a trovare sempre nuovi alleati. Ieri per esempio le tre confederazioni guidate dai rispettivi segretari generali: Pizzinato, Cgil, Marini, Cisl e Benvenuto, Uil) si sono incontrati con una delegazione della Confcommercio, guidata dal presidente Colicchi. Un'organizzazione - è inutile negarlo - che non è stata mai «tenuta» nei confronti del sindacato. Ieri, invece, al termine del confronto è stato elaborato un documento nel quale si dice che sono state registrate significative «convergenze». E non su problemi secondari se è vero che «è stata concordemente sottolineata - come dice ancora la nota unitaria, scritta al termine dell'incontro - la necessità che il governo eviti interventi parziali che potrebbero incidere negativamente sul disegno complessivo e che, invece (sempre il

Ieri incontro informale dei segretari confederali con De Michelis Pizzinato, Marini, Benvenuto a De Mita: «La riforma fiscale entro luglio»

Un incontro «informale» con il ministro De Michelis, ieri, ma soprattutto lunedì la riunione unitaria delle tre segreterie Cgil, Cisl e Uil (la prima dopo tanto tempo). Così le tre confederazioni preparano il prossimo incontro con il presidente del Consiglio De Mita, che dovrebbe svolgersi già la prossima settimana. E al governo il sindacato chiederà di presentare una vera riforma fiscale entro luglio.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Hanno fretta. Come del resto sembrano avere fretta quei milioni di lavoratori che ancora ieri hanno incrociato le braccia, dando vita ad enormi manifestazioni ad Ancona, a Caserta, a Pomigliano d'Arco e in tanti centri dell'Umbria, della Puglia e della Calabria. Con un adesone agli scioperi che quasi ovunque è stata dell'80, 90 per cento (pur con i soliti limiti, che stavolta il sindacato non si è nascosto, è andata male per esempio tra i pubblici dipendenti delle Marche) i lavoratori hanno dimostrato di

crederci nella vertenza-fisco. Da qui la «fretta» che le tre confederazioni pretendono dal governo. Cgil, Cisl e Uil, insomma, vogliono che De Mita presenti, entro il mese di luglio, una proposta complessiva sulla riforma fiscale. Un progetto che sia confrontabile con la piattaforma sindacale, così come avviene in ogni «normale» trattativa. Fino ad ora, invece, i vari ministri e lo stesso presidente del consiglio hanno presentato al sindacato «pezzi» di riforma. «Pezzi» oltretutto sempre - come dire? - negativi per le

tasche dei lavoratori: l'aumento dell'Iva, la «sterilizzazione» dei suoi effetti sulla scala mobile e così via. Ora il sindacato non ci sta più: entro quindici giorni vuole una vera riforma, disegnata in ogni minimo particolare. E questo il discorso che ieri i tre segretari confederali (Pizzinato e Del Turco per la Cgil, Marini, per la Cisl e Benvenuto per la Uil) sono andati a fare al vice-presidente del consiglio, Gianni De Michelis in un incontro «informale». Talmente informale che al termine, i dirigenti confederali - a parte la richiesta rivolta a De Mita di elaborare presto la riforma fiscale, hanno voluto mantenere il massimo di «riservatezza». Al cronista in attesa, insomma, i segretari generali hanno dedicato poche battute. Il leader della Cgil, Pizzinato, si è limitato a dire che «abbiamo fatto una panoramica sull'insieme dei problemi che ci troviamo di fronte». Abbastanza amaro che il leader della Cisl, Marini, è stato uno scambio infor-

male di idee ma non siamo entrati nel merito delle questioni. Questa è una prerogativa della trattativa ufficiale». «Trattativa ufficiale» che comunque non dovrebbe essere molto lontana: si parla di un «vertice» tra segretari confederali e De Mita già nella prossima settimana. La data esatta dovrebbe essere comunicata al sindacato forse già stamani. Ai giornalisti che gli chiedevano se lo sciopero generale sul fisco fosse più vicino o più lontano, il numero due della Cgil, Ottaviano Del Turco ha risposto «che tutto dipende dall'incontro con De Mita». Del Turco, rispondendo ad un'altra domanda sui costi della piattaforma sindacale ha detto: «Non siamo stati insistenti». Una frase che si spiega con le cifre che il governo aveva fatto circolare nei giorni scorsi. Cifre che testimoniavano una differenza di valutazione sul costo delle misure per l'Irpef, per la crescita delle deduzioni e via dicendo. Secondo quei numeri i calcoli del sindacato erano «sbilanciati», addebitando di 3 mila miliardi. Poi qualcuno s'è preso la briga di rifare i conti: e si è scoperto che fra i calcoli del governo e quelli del sindacato la differenza è di appena 2600 miliardi. Fin qui i risultati del confronto in sede tecnica, cioè nelle commissioni di esperti del governo e del sindacato. Ora però il negoziato torna in «sede politica».

L'Unità

Mercoledì
13 luglio 1988